

RAZZA E IMPERO

Il popolo italiano è, per sua natura e in conseguenza della sua storia, un popolo colonizzatore.

Per l'Italia, le colonie non sono semplicemente territori da sfruttare, ma da popolare e da civilizzare.

« Altri popoli » chiarì una nota della *Informazione diplomatica* del 5 agosto 1938, XVI « mandano nelle terre dei loro imperi pochi e sceltissimi funzionari; noi manderemo in Libia e in A. O. I. con l'andar del tempo e per assoluta necessità di vita, milioni di uomini. »

La colonizzazione, come è intesa e praticata dagli Stati ricchi di capitali ma poveri di braccia e di energie lavorative, può paragonarsi a quel sistema di sfruttamento che, nel linguaggio minerario, è detto « a rapina » e consiste nel ricavare il più possibile col minimo impiego di mezzi, di strumenti e di uomini. Invece la colonizzazione fascista è basata soprattutto sull'impiego di eserciti di lavoratori.

Il contatto di una massa di popolazione italiana ariana con masse di razza diversa deve essere regolato da leggi precise e severe, per mantenere alto il prestigio italiano e per impedire miscugli di sangue.

Il meticcio, ossia il figlio di due individui dei quali uno di colore, è un essere moralmente e fisicamente inferiore, facile vittima di gravi malattie e inclinato ai vizi più riprovevoli.

L'incrocio fra due razze è nocivo all'una e all'altra razza.